SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

58ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 4 OTTOBRE 1994

Presidenza del vice presidente STAGLIENO

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 3

INTERPELLANZE

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE 6
* CUFFÀRO *(Rifond. Com.-Progr.)* 4

DISEGNI DI LEGGE

Approvazione della richiesta di adozione della procedura abbreviata, prevista dall'articolo 81 del Regolamento:

(744) ***LARIZZA ed altri. – Disciplina dell'attività di demolizione, di recupero di materiali e di rottamazione di veicoli a motore:***

PRESIDENTE 6

Rinvio in Commissione:

(395) ***BUCCIARELLI ed altri. – Norme sulla circolazione dei beni culturali*** *(Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento):*

PRESIDENTE 6
BRIENZA *(CCD), relatore* 6

INCHIESTE PARLAMENTARI

Discussione e approvazione, con modificazioni, del documento:

(Doc. XXII, n. 3) ***MARTELLI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture sanitarie:***

DELL'UOMO *(Lega Nord), relatore* .... *Pag.* 8, 15
BINAGHI *(Lega Nord)* 10
DI ORIO *(Progr. Feder.)* 11
ANDREOLI *(Lega Nord)* 13
NISTICÒ, *sottosegretario di Stato per la sanità* 15
ALBERTI CASELLATI *(Forza Italia)* 19
GREGORELLI *(PPI)* 19
DI MAIO *(Progr.-Verdi-La Rete)* 20
* MONTELEONE *(AN-MSI)* 20

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 1994 ... 21

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 22
Annunzio di presentazione 22

TIPOGRAFIA DEL SENATO (950)

Assegnazione ..... *Pag.* 23

Apposizione di nuove firme 25

Cancellazione dall'ordine del giorno 25

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

Trasmissione e deferimento di atti 25

Trasmissione e deferimento 26

GOVERNO

Richieste di parere su documenti ..... *Pag.* 26

Richieste di parere per nomine in enti pubblici 26

Trasmissione di documenti 26

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 27, 28

Interrogazioni da svolgere in Commissione . 38

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del vice presidente STAGLIENO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 10)*.
Si dia lettura del processo verbale.

DELFINO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 30 settembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bastianetto, Beccaria, Berselli, Boroli, Carella, Corsi Zeffirelli, Fanfani, Garofalo, Germanà, Manconi, Moltisanti, Mongiello, Presti, Rognoni, Senese, Taviani, Thaler Ausserhofer, Turini, Valiani, Vevante Scioletti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bedin, in Bulgaria, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Benvenuti, Dionisi, La Russa, Lauricella, Lorenzi, Pozzo, Scaglioso e Serra, a Strasburgo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. In data 1° ottobre 1994 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 561, recante misure urgenti in materia di pesca e acquacoltura» (939).

In data 3 ottobre 1994 è stato presentato il seguente disegno di legge, già presentato alla Camera dei deputati ed ivi ritirato:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 562, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport» (941).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Per lo svolgimento di una interpellanza

CUFFARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CUFFARO. Signor Presidente, chiedo che venga fissata dal Senato, a norma dell'articolo 155 del Regolamento, la data della discussione dell'interpellanza 2-00027, del 22 giugno 1994, che il senatore Magris ed io abbiamo presentato il 15 giugno scorso – quindi molto tempo fa – sui problemi dell'economia di Trieste e, in modo particolare, su un accordo concluso tra Governo, regione e sindacati per affrontare i vari nodi dell'economia triestina.

Le rivolgo questa sollecitazione perchè penso che vi debba essere una stretta corrispondenza tra l'attività parlamentare e quello che avviene nel paese, soprattutto quando si tratta di situazioni che minacciano l'occupazione; ci sono preoccupazioni notevoli in una intera città e problemi che possono malauguratamente diventare di ordine pubblico.

Il fatto che si discuta con ritardo in alcuni casi, non solo mi sembra irriguardoso nei confronti dei parlamentari, ma fa sorgere nelle città e nelle zone interessate anche degli interrogativi. Ho letto un articolo di fondo sabato scorso sul quotidiano «Il Piccolo», un autorevole giornale di Trieste, in cui il direttore si chiedeva quanto conta il Parlamento di fronte a problemi caldi che devono essere dibattuti e a questioni che devono essere affrontate attraverso l'intervento del Parlamento e la sua possibilità di sindacato anche dell'azione del Governo.

Credo che il Senato non possa restare insensibile alla protesta accorata che si leva da una città che per la sua storia e per la sua collocazione geopolitica viene unanimemente considerata come patrimonio nazionale di rilevante valore. Ebbene, questa città vede sull'orlo del disastro i pilastri su cui si fonda il suo sistema produttivo: la ferriera, l'arsenale San Marco, la Grandi Motori, tutti complessi che rappresentano elementi portanti dell'economia di una città che si affaccia sul mare e che da questi ricava sostanzialmente lavoro per il settore indotto e la possibilità di garantire efficienza al sistema portuale.

Al di là delle statistiche falsate che in una città fortemente invecchiata danno primati inesistenti, magari perchè vi è una concentrazione di prelievo di profitti da parte di grandi compagnie assicuratrici, credo che considerare attentamente i problemi di Trieste sia un dovere del Parlamento e del Governo.

Non si può non avere una linea di sostegno per i problemi dell'economia di Trieste perchè, altrimenti, si finisce anche con lo sciupare un bene prezioso e si dà luogo ad una serie di proteste che riguardano lo stesso rapporto con il paese nel suo complesso. Nella sua storia, più volte Trieste si è sentita abbandonata, non compresa e dunque ha ragione di protestare.

Da molti giorni gli operai della ferriera di Servola stanno presidiando il consiglio regionale ed hanno spostato nel centro cittadino i mezzi di sollevamento degli impianti siderurgici, con la più ampia solidarietà delle autorità cittadine e dei parlamentari espressione di tutte le forze politiche: voglio sottolineare che vi è solidarietà unanime attorno a questa protesta. È intervenuto il vescovo, i sindaci di tutta la provincia. Gli operai, i lavoratori, i dipendenti della ferriera sono oggetto di commoventi gesti di sostegno da parte della popolazione.

Qual è il problema? L'azienda in oggetto è stata portata al fallimento da precedenti gestioni private, pur avendo un mercato e molteplici potenzialità sia per quanto riguarda la produzione siderurgica della ghisa, sia per quanto riguarda la produzione di prodotti siderurgici speciali sia per quanto riguarda la produzione di energia. Il curatore fallimentare è l'ex rettore dell'università di Trieste e ogni volta che si incontra con le autorità esprime una accorata protesta perchè vi è una distanza fra le potenzialità dell'azienda e il fatto di essere stata mandata in malora. Ebbene, l'azienda ha richiamato l'attenzione di alcuni gruppi industriali che intendono rilanciarla, ma continua ad essere lasciata in una situazione di smobilitazione per la mancanza di una determinazione e di una linea di sostegno da parte del Governo. Vi è la richiesta di autorizzare il passaggio di proprietà attraverso la trattativa privata, evitando la terza asta del fallimento. Questa richiesta di autorizzazione viene prima promessa, poi negata e poi ripromessa e comunque il Ministro dell'industria ancora non l'ha formalmente definita; abbiamo letto sui giornali di ieri che il Presidente del Consiglio ha espresso una nota ottimistica sull'evoluzione di questa situazione, ma i lavoratori non hanno ancora visto un atto chiaro, sono esasperati e con loro l'intera città.

Anche a nome del senatore Magris, che è assente per motivi gravi, come lei saprà, signor Presidente, desidero esprimere la necessità di un chiaro disegno industriale, che salvi questo centro nevralgico delle attività produttive di Trieste.

C'è poi il problema della ferriera; al riguardo mi richiamo all'interpellanza che abbiamo presentato, che è il banco di prova della volontà del Governo di onorare il protocollo d'intesa che ha firmato con la regione e con i sindacati e che riguarda il complesso degli interventi che bisogna realizzare per risanare l'economia triestina, per valorizzare il porto ed il polo scientifico, che abbiamo creato con tanti sacrifici di risorse e che continuiamo a finanziare. Tutto questo è necessario per ridare slancio ed efficienza al complesso delle attività e in particolare a quelle armatoriali e marittime: questo bene, se messo a frutto, può dare davvero tanto all'interesse nazionale.

È questo l'oggetto dell'interpellanza, che non voglio illustrare perchè in questa sede non posso entrare nel merito. Chiedo però che la stessa venga messa all'ordine del giorno della prima seduta che il Senato dedicherà allo svolgimento di interpellanze ed interrogazioni. Mi rendo conto che si tratta di una richiesta eccezionale, però mi auguro che i colleghi siano d'accordo e soprattutto che sia d'accordo la Conferenza dei Capigruppo. Mi pare infatti che non basti esprimere a livello locale unanime appoggio e comprensione ai lavoratori e poi rimettere le proprie responsabilità in quest'Aula; sollecitando questa interpellanza e

chiedendo una tempestiva risposta del Governo, ritengo di fare l'interesse anche dei colleghi assenti o che non sono intervenuti.

PRESIDENTE. Onorevole collega, il problema è molto serio e il sollecito dell'interpellanza verrà sottoposto all'attenzione della Conferenza dei Capigruppo che si terrà domani; in quella sede sarà mia cura che lo svolgimento della stessa venga inserito al più presto all'ordine del giorno.

Approvazione della richiesta di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento per il disegno di legge:

(744) ***LARIZZA ed altri. - Disciplina dell'attività di demolizione, di recupero di materiali e di rottamazione dei veicoli a motore***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sulla richiesta di procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento per il disegno di legge n. 744. Tale deliberazione, già sottoposta all'Assemblea, è stata rinviata nella seduta del 5 agosto scorso.

Ricordo che su tale richiesta, ai sensi del secondo comma dello stesso articolo 81 del Regolamento, l'Assemblea delibera senza discussione, per alzata di mano; sono ammesse soltanto le dichiarazioni di voto.

Metto ai voti la richiesta di adozione della procedura abbreviata per il disegno di legge n. 744.

È approvata.

Rinvio in Commissione del disegno di legge:

(395) ***BUCCIARELLI ed altri. - Norme sulla circolazione dei beni culturali*** *(Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Norme sulla circolazione dei beni culturali», d'iniziativa dei senatori Bucciarelli, Alberici, Manieri, Abramonte, Bergonzi, Biscardi, Masullo, Pagano, Scaglioso e Magris.

Ricordo che in data 2 agosto 1994 l'Assemblea ha deliberato, per il provvedimento in esame, l'adozione della procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento.

Ha chiesto di parlare e ne ha facoltà il relatore, senatore Brienza.

BRIENZA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il mio è solo un breve intervento per chiedere che questo disegno di legge venga riesaminato dalla Commissione in quanto, conformemente a quanto disposto dall'articolo 81, comma 3, del Regolamento del Senato - che prevede l'iscrizione immediata nel calendario dei lavori dell'Assemblea dei disegni di legge per i quali sia stata deliberata la procedura di urgenza - la Conferenza dei Capigruppo, nella seduta di martedì scorso, ha iscritto

il disegno di legge n. 395 sulla circolazione dei beni culturali all'ordine del giorno dell'Aula per oggi. Per tale disegno di legge, infatti, i presentatori avevano richiesto l'adozione della procedura di cui all'articolo 81, procedura che era stata deliberata dall'Assemblea il 2 agosto scorso.

Tuttavia, non è stato finora possibile concludere l'esame del provvedimento in Commissione – nonostante l'unanime consenso dei Gruppi parlamentari a richiederne perfino il trasferimento alla sede deliberante – e ciò a causa di alcuni rilievi formulati dal Ministero del tesoro, di cui si è fatto interprete anche il rappresentante dei Beni culturali nella seduta del 20 settembre.

In quella sede, la Commissione invitò il ministro Fisichella a promuovere una sede collegiale governativa al fine di addivenire ad una soluzione che consentisse di superare gli ostacoli di ordine finanziario che si frappongono all'approvazione del testo.

Peraltro la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli articoli del disegno di legge che comportano maggiori oneri e minori entrate e quindi, rispettivamente, sugli articoli 16, 17, 18, 28 e 29 e sugli articoli 22 e 25. Il parere contrario è motivato dal fatto che a fronte delle maggiori spese e delle minori entrate non vengono indicati i necessari mezzi di copertura, ovvero vengono indicati mezzi non idonei, quali il fondo globale di parte capitale, non utilizzabile per fronteggiare spese di natura corrente.

Tuttavia l'imminente presentazione al Parlamento del disegno di legge finanziaria per il 1995 fa sì che gli aspetti di copertura finanziaria del provvedimento al nostro esame dovranno essere rivisti nell'ambito del nuovo quadro economico, all'interno del quale il Governo ha dato assicurazione relativamente al reperimento dei fondi necessari.

Propongo quindi all'Assemblea di approvare una questione sospensiva ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, al fine di riportare il provvedimento all'esame della Commissione in attesa della definizione dei nuovi equilibri finanziari per il 1995.

PRESIDENTE. Relativamente alla proposta di rinvio in Commissione avanzata or ora dal senatore Brienza può prendere la parola un oratore per ogni Gruppo per non più di dieci minuti.

Poichè non ci sono osservazioni da parte di alcuno, la proposta di rinvio in Commissione testè avanzata dal senatore Brienza s'intende approvata.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del documento:

(*Doc.* XXII, n. 3) *MARTELLI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle strutture sanitarie*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Documento: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle strutture sanitarie», d'iniziativa dei senatori Martelli, Signorelli, Monteleone, Bevilacqua, Carella, Gallotti, Dell'Uomo, Binaghi, Petrucci, Pietra Lenzi, Bettoni Brandani, Di Orio, Valletta, Dionisi, Andreoli, Campus, Gregorelli, Xiumè, Gualtieri, Brugnettini, Pepe, Torlontano, Modolo e Alberti Casellati.

Il relatore, senatore Dell'Uomo, ha chiesto di parlare per integrare la relazione scritta. Ne ha facoltà.

DELL'UOMO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli senatori, la proposta di istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle strutture sanitarie, già presentata nel corso della scorsa legislatura e oggi riproposta dal senatore Martelli e dalla quasi totalità dei membri della 12ª Commissione, è volta a creare uno strumento imprescindibile per una corretta valutazione e per la conseguente revisione dell'assetto sanitario stabilito con i decreti legislativi 30 dicembre 1992, n. 502 e 7 dicembre 1993 n. 517, al fine di dare finalmente ai cittadini utenti un servizio la cui qualità, competitività ed economicità siano vera garanzia di salute e risparmio nello stesso tempo, soprattutto ora che è forte l'esigenza che impone l'abbandono della deprecata abitudine al ricorso ai decreti-legge, i cui effetti molto spesso, vuoi per il carattere d'urgenza, vuoi per la particolarità e parzialità della materia presa in esame, sono stati disastrosi.

Se troppo spesso nel passato il legislatore è stato condizionato nella sua precipua funzione da motivazioni politiche, spesso di parte (e ora il paese ne paga pesantemente le conseguenze), è pur vero che oggi, essendo entrati in una nuova fase politica preludio della tanto ambita seconda Repubblica, il dovere di chi è chiamato a rappresentare il nuovo consiste soprattutto nel tenere ben distinti i due momenti: quello della progettualità ed elaborazione del pensiero politico da quello dell'amministrazione della cosa pubblica. Solo un'approfondita conoscenza ed analisi della materia può determinare chiaramente i confini di tali ambiti, onde evitare che l'aspetto politico soffochi quello amministrativo, ciò che ha determinato in fondo il fallimento della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

Non si può pensare di poter intervenire per migliorare i citati decreti legislativi n. 502 del 1992 e n. 517 del 1993 senza una profonda disamina e conoscenza del funzionamento della sanità, senza cioè aver prima individuato taluni dati oggettivi che chiariscano l'impatto che i medesimi decreti legislativi possono avere su tutto il sistema sanitario nazionale nelle sue diverse realtà regionali.

La condizione di disordine, di disservizio, di inefficienza, al di là di qualche rara isola pubblica e più spesso privata, è massima e si impone dunque la necessità di una reale conoscenza delle condizioni sanitario-organizzative delle strutture sia pubbliche che private, e quindi della loro corretta utilizzazione, dei costi di produzione delle prestazioni diagnostiche e terapeutiche, nonchè delle implicazioni assistenziali ed economiche che i predetti decreti legislativi hanno determinato a partire dal 1° gennaio 1994.

In considerazione di tutto questo, ma soprattutto per la pressante e legittima richiesta dei cittadini insoddisfatti di un sistema sanitario nazionale sempre più oneroso e meno efficiente (la malasanità è cronaca quotidiana in tutto il paese), si ritiene indispensabile l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta che faccia piena chiarezza sulla situazione al fine di avere un quadro conoscitivo reale che consenta l'individuazione corretta degli strumenti normativi idonei a ridare al Servizio sanitario nazionale la dignità di un servizio da paese civile.

La tutela della salute pubblica è uno dei principali diritti della popolazione e non possiamo assolutamente permetterci di ripetere gli errori del passato, soprattutto legiferando in funzione dei numeri e delle statistiche, senza una visione oggettiva delle varie realtà.

Nel ribadire dunque che scopo di questa proposta di inchiesta parlamentare non è quello di inquisire, bensì di conoscere l'effettiva situazione gestionale della sanità in Italia, con attenzione particolare anche ai presìdi efficienti onde farne strumento di indirizzo per altre realtà meno fortunate, si è ritenuto necessario puntualizzare l'oggetto dell'inchiesta, prevedendo che si debba tener conto di molti aspetti particolari dell'attività del sistema sanitario nazionale. In particolare, anche in relazione all'elaborazione triennale del Piano sanitario nazionale stesso, allo scopo di verificare la reale posizione degli assistiti nei confronti delle strutture del sistema sanitario nazionale, occorrerà accertare i tempi di attesa per poter usufruire dei diversi tipi di prestazioni sanitarie, nonchè l'incidenza del fenomeno della migrazione sanitaria all'interno ed all'esterno del paese, distinguendo le varie patologie e tipologie di prestazioni.

In considerazione della gravità del problema del finanziamento del sistema sanitario nazionale, occorrerà innanzi tutto verificare l'effettivo tasso di utilizzo del personale e delle apparecchiature, nonchè il livello di qualità erogato; tale aspetto riveste particolare importanza in considerazione del principio, solennemente affermato nel citato decreto legislativo n. 517, della libertà del cittadino nella scelta delle strutture alle quali rivolgersi. Si è inoltre ritenuto necessario, sempre in relazione a tale tipo di problematiche, estendere l'oggetto delle indagini alle strutture pubbliche e private.

In relazione poi alla autonomizzazione, pure prevista dal decreto legislativo n. 517 del 1993, di un consistente numero di grandi strutture ospedaliere, presumibilmente in grandissima parte inserite nelle grandi aree urbane dove più acuta è la crisi del servizio pubblico, la Commissione acquisirà anche elementi conoscitivi relativi ai seguenti aspetti: *a)* i costi di produzione delle prestazioni sanitarie diagnostiche e terapeutiche; *b)* l'incidenza ed i costi della spesa farmaceutica e dei materiali di consumo; *c)* le retribuzioni e l'applicazione del contratto nazionale del personale sanitario nelle varie regioni.

In conclusione si auspica che l'Assemblea del Senato approvi al più presto la proposta presentata, in modo che la Commissione d'inchiesta parlamentare possa concludere i suoi lavori entro il 1995 e le eventuali necessarie modifiche del sistema possano andare a regime già nel 1996.

Voglio ricordare all'Assemblea che sono stati già espressi i pareri favorevoli della 1ª Commissione e della 2ª Commissione, della quale sono stati accolti tutti gli emendamenti suggeriti.

La proposta di inchiesta parlamentare si articola in otto punti che passo brevemente ad illustrare. Nell'articolo 1 si definisce il numero dei commissari – che sarà di venti, oltre il presidente – e si evidenziano le finalità generali dell'inchiesta.

Nell'articolo 2 si definisce in maniera più esaustiva il criterio di indagine, tenendo conto soprattutto delle problematiche concernenti l'accesso alle strutture ed ai servizi, nonchè il relativo funzionamento.

Nell'articolo 3 si stabilisce che la Commissione dovrà ultimare i suoi lavori entro dodici mesi dal suo insediamento.

L'articolo 4 prevede la nomina dei commissari da parte del Presidente del Senato ai sensi dell'articolo 24 del Regolamento del Senato stesso.

L'articolo 5 dispone che la Commissione può acquisire atti, documenti e testimonianze interessanti l'inchiesta.

Nell'articolo 6 si fa richiamo all'obbligo del segreto per tutti gli addetti alla Commissione e per ogni altra persona che collabori con la Commissione stessa o compia o concorra a compiere atti d'inchiesta oppure ne venga a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio. L'obbligo del segreto si riferisce a tutto quanto riguarda le deposizioni, le notizie, gli atti e i documenti acquisiti al procedimento.

L'articolo 7 stabilisce che la Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni che ritenga necessarie.

Nell'articolo 8 si fa riferimento alle spese, che saranno poste a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Binaghi. Ne ha facoltà.

BINAGHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, concedetemi di intervenire per supportare con varie motivazioni quanto già è stato detto in relazione alla proposta di inchiesta parlamentare.

In questi ultimi tempi il Servizio sanitario nazionale ed in particolare le strutture ospedaliere hanno subìto, a torto o a ragione, un vero e proprio assalto, specie da parte della stampa e della televisione, riguardante l'inefficienza e a volte l'inaffidabilità. Meno si è parlato (tranne, forse, in questi ultimi tempi in relazione ai trapianti d'organo effettuati lo scorso fine settimana e dell'efficienza di questo Servizio, che tutto sommato ha mantenuto la nostra sanità ad un livello ancora accettabile in Europa.

Tutte queste notizie hanno portato ad una facile generalizzazione dei problemi ma non hanno contribuito a chiarire le idee in previsione di un'opera precisa di riforma e di modifica di quanto non è efficiente nel nostro paese.

Per porre mano a questo complesso problema non ci si può basare su rilievi casuali e sporadici e neppure sulle esternazioni dell'utenza che a volte coglie nel vero ma spesso è sollecitata da fattori emotivi che possono distorcere la realtà.

È perciò importante avere un quadro completo della situazione in tutti i suoi aspetti, da quelli strutturali a quelli tecnici ed organizzativi, per poter distinguere ciò che nel settore è ben funzionante da ciò che, invece, porta al disservizio.

La Commissione d'inchiesta proposta dai componenti della Commissione sanità, su iniziativa del senatore Martelli, potrebbe a prima vista sembrare superflua perchè si propone di indagare su dati che teoricamente dovrebbero essere già conosciuti dagli assessorati alla sanità e dal Ministero. Purtroppo in Italia questo non avviene, non

è questa la realtà del nostro paese e frequentemente da fonti ufficiali derivano dati ed informazioni poco attendibili.

Una prima serie di dati riguarda le liste di attesa dei vari centri e per le varie patologie, per gli interventi chirurgici e per gli accertamenti diagnostici. Sembra, a prima vista, un problema di facile risoluzione, ma non è così se a una mia interrogazione rivolta ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia all'inizio di questa legislatura allo scopo di sapere l'entità delle liste di attesa per i grandi interventi chirurgici, di quantificare i dirottamenti in strutture private e di avere notizie di eventuali contenziosi tra unità sanitarie locali e pazienti sui rimborsi per gli interventi effettuati in strutture private, a tutt'oggi non è stata data ancora una risposta. Ciò vuol dire che probabilmente a livello dagli organi ufficiali questi dati non sono molto conosciuti.

Gli altri punti su cui verterà l'inchiesta riguardano il funzionamento delle strutture, la distribuzione e soprattutto la qualità delle prestazioni erogate.

Si è parlato troppo spesso, anche recentemente, di incentivare la libera professione del medico all'interno delle strutture ospedaliere senza, però, sapere quale sia la reale possibilità che le varie strutture hanno di portare avanti questo discorso. La finanziaria, portando una riduzione delle indennità di tempo pieno a chi svolge attività al di fuori dell'ospedale, dovrebbe indurre a far rientrare le varie attività all'interno dell'ospedale stesso.

Il dato che emergerà dall'inchiesta potrà fornire un'idea di quanto questa strada sia percorribile perchè ancora oggi vi sono molte strutture che non possono mettere a disposizione sale operatorie e ambulatori per questo tipo di attività.

Inoltre, nel nostro paese come in altri assume notevole rilievo il problema economico. Una stima dei costi reali della sanità pubblica e privata credo che non ci sia. Parlo anche di quella privata perchè attualmente essa si regge sui soldi pubblici che derivano dai vari convenzionamenti e le varie affermazioni fatte su questo argomento spesso non poggiano su dati reali. Questa Commissione avrà, quindi, il compito precipuo di delineare un quadro preciso dell'attuale situazione senza tener conto di eventuali interessi locali, di categoria e soprattutto di forze politiche.

Ritengo, perciò, importante un voto favorevole da parte di tutta l'Assemblea ed una rapida conclusione di questa importante iniziativa. *(Applausi dai Gruppi Lega Nord e Progressisti-Federativo).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Di Orio. Ne ha facoltà.

DI ORIO. Signor Presidente, onorevoli senatori, anzitutto vorrei dare atto alla Commissione sanità del Senato di aver proposta alla unanimità l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in materia di strutture sanitarie. Inoltre, vorrei dare atto al senatore Martelli di aver riproposto con tenacia l'istituzione di questa Commissione anche nella nuova legislatura, per recuperare un vuoto di informazione molto importante sul piano dell'intervento politico in campo sanitario.

Tutti sono a conoscenza delle campagne di stampa intorno alla sanità pubblica effettuate in modo particolare nei mesi estivi; tutti sanno come ci si sia soffermati sul paradigma dell'inefficienza delle strutture pubbliche, forse per prospettare un Eden nelle strutture sanitarie private.

Rispetto a queste condizioni, vogliamo dire che non si è fatta una informazione corretta, nè si è seguita una politica sanitaria opportuna, bensì una politica giocata sull'immagine, sullo scandalo, sul sensazionalismo, cercando al tempo stesso di criminalizzare operatori sanitari che nelle strutture pubbliche svolgono con grande sacrificio il proprio lavoro.

La Commissione parlamentare di inchiesta che si chiede di istituire si occuperà delle strutture pubbliche e delle strutture private: ritengo che già questo costituisca un punto di partenza molto importante. Nel campo sanitario non sono disponibili fino a questo momento, alcune informazioni, alcuni parametri oggettivi per quanto riguarda l'intervento politico.

È a tutti noto che le pubblicazioni statistiche relative alla sanità sono ferme al 1981, mentre le indagini specifiche condotte dall'ISTAT si riferiscono ad ambienti molto limitati e sono di fatto non fruibili.

Sul piano della ricerca conoscitiva da parte delle regioni avvertiamo un altro vuoto. Una struttura che potrebbe rispondere all'attesa di conoscenza, quella degli osservatori epidemiologici regionali, è del tutto inutilizzata dalle regioni, se non in poche realtà.

Credo allora sia opportuno ed importante far presente all'Assemblea che la richiesta di istituire una Commissione di inchiesta rispecchia l'orientamento unanime della Commissione sanità e di tutti i Gruppi parlamentari presenti in essa. Credo altresì che sia importante rilevare come tutti siamo partiti dallo stesso giudizio, cioè dalle constatazione di una carenza di informazioni, di parametri oggettivi, una carenza assoluta nel far sì che la sanità non si riduca ad una questione di immagine ma divenga una questione riflettere, studiare, da approfondire in termini oggettivi.

Nell'articolo 2 della proposta di inchiesta parlamentare si formulano alcuni indicatori strettamente connessi alla ricerca epidemiologica di base, poichè anche su questo versante, credo, che il nostro paese abbia molto da recuperare dal punto di vista conoscitivo. Sostanzialmente si individuano tre tipi di indicatori. I primi sono indicatori di struttura e di utilizzo che vanno ad identificare la disponibilità delle risorse e la loro utilizzazione. Ci sono poi indicatori di processo che valutano le modalità di svolgimento delle diverse attività di prevenzione, diagnosi, terapia e riabilitazione. Ci sono infine indicatori di esito che misurano il cambiamento della storia naturale del paziente o di una comunità in termini di efficacia e soddisfazione degli utenti. Si tratta di informazioni oggi non disponibili che, anche per quanto riguarda l'intervento di politica sanitaria, sono considerate molto probabilmente del tutto marginali.

Vorrei riportare un dato: i piani sanitari regionali fanno riferimento ai tassi di degenza e di occupazione, cioè a parametri che devono essere fondati su un preciso rapporto. Il nominatore e il denominatore di queste frazioni però debbono essere dati certi. Come operatori della sanità

invece, prima ancora che come parlamentari, sappiamo bene che tali dati sono sconosciuti agli operatori del settore, alle regioni. I tassi di degenza ed utilizzazione vengono calcolati con denominatori del tutto scorretti poichè fanno, ad esempio, riferimento a posti letto del tutto teorici e non a quelli realmente attivati.

Riteniamo allora che uno sforzo conoscitivo in tale direzione sia estremamente opportuno in questo momento che il paese attraversa, per determinare un passaggio da una politica sanitaria fatta di scandali, di sensazioni ed immagini ad una politica sanitaria basata sulla correttezza epidemiologica.

Vorrei ricordare che il nostro paese è il più arretrato per quanto concerne le conoscenze epidemiologiche e quindi per quanto mi riguarda, per quanto riguarda il Gruppo Progressisti-Federativo, vediamo con grande interesse che si riesca a superare questo *gap* conoscitivo. Di fatto, in questo momento, dallo studente di medicina all'operatore sanitario, al parlamentare, all'uomo di Governo possiamo far ben poco di oggettivo in campo sanitario perchè mancano adeguate conoscenze.

Questo è un dato che deve essere conosciuto dalla nostra Assemblea e che quindi deve far ritenere importante questa Commissione d'inchiesta. *(Applausi dal Gruppo Progressisti-Federativo, e dei senatori Dell'Uomo e Alberti Casellati).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Andreoli. Ne ha facoltà.

ANDREOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il relatore e il senatore Binaghi hanno illustrato dettagliatamente gli scopi di questa Commissione: mi permetto pertanto di aggiungere solo qualche altra considerazione.

Ho dato volentieri l'adesione alla proposta che stiamo discutendo, presentata dal senatore Martelli, perchè affronta un problema – come ha giustamente testè affermato anche il senatore Di Orio – che va al di là delle separazioni di partito e tiene conto solo delle motivazioni etiche che dovrebbero muovere l'operato di ciascuno di noi. Il ministro Costa con i suoi *blitz* sta lavorando molto all'immane problema della sanità; noi, con questa Commissione, vogliamo grattare la crosta e andare più a fondo. Il risultato che dovrà ottenere la Commissione non sarà altro che una fotografia, la più realistica possibile, della situazione sanitaria italiana.

In pratica, noi ora siamo nella situazione di quel medico che vuole curare il malato senza conoscere la diagnosi. Ma chi conosce veramente la situazione italiana? Chi può dire di sapere come stanno veramente le cose? Quanti sono gli ospedali iniziati e non ancora finiti? 30, 40, 50 e da quanti anni? Per alcuni addirittura i lavori sono iniziati nel 1960.

Nell'Italia dello spreco non c'è distinzione tra Nord e Sud e gli esempi sono molteplici, se vi fosse una banca dati regionale degli acquisti di tutto il materiale sanitario nazionale, non si registrerebbero sprechi che in realtà sono dei furti. L'informatizzazione è quindi indispensabile. Come si potrebbe concepire d'altronde un'azienda privata abbastanza grande, supponiamo con 100 miliardi di fatturato, se non fosse gestita in modo informatico nelle vendite, negli acquisti, nel magazzino? Fallirebbe entro 3 mesi. All'interno del comparto sanitario, invece, una

USL con 100 miliardi di *budget*, che in fondo è una USL di piccole dimensioni, viene gestita allegramente, non si conosce neanche l'entità del patrimonio o delle attrezzature. Nella mia città, Verona, c'è un grosso ospedale di 2.500 posti-letto, all'interno del quale non è mai stato fatto un inventario. Due anni fa si decise finalmente di farlo, affidandolo – badate bene – a una ditta che costruisce apparecchi acustici, cosa c'entri poi con tale operazione non so. Non è possibile che una pinza apriflebo, che ad un semplice cittadino costa 300.000 lire, alla USL venga venduta per 870.000 lire, tre volte tanto. Come pure per una apparecchiatura per la TAC del valore di 600 milioni viene pagato un miliardo e così via.

Gli ospedali italiani sprecano 8.000 miliardi all'anno, di cui 5.000 da sottoutilizzo dei posti-letto, 2.000 per mantenere in vita i piccoli ospedali e 1.000 per le strutture ancora esistenti dei vecchi manicomi. Sono soldi che il contribuente spende per mantenere posti-letto sottoutilizzati, piccoli ospedali con più dipendenti che pazienti. C'è un ospedale, in una bella isola italiana, che ha 20 posti-letto e 33 medici. Si arriva quasi ad un paziente per 2 medici, che se lo contendono accanitamente e direi che ciò costituisce un *record* mondiale di efficienza (o di inefficienza).

Ci sono in Italia 141.000 posti-letto sottoutilizzati, il Sud, nonostante i pochi letti a disposizione, è in testa per il sottoutilizzo, la Basilicata e la Calabria detengono le punte massime. Un esempio per tutti: l'ospedale di Montepulciano operava, fino al 1992, con 4 posti letto e 169 dipendenti.

Questa Commissione deve fotografare la situazione reale e dare al Parlamento e al Governo la base su cui agire finalmente in modo decisivo. La sanità, prima ancora delle pensioni, della finanza pubblica, delle privatizzazioni, è il problema dei problemi. Questo è il vero nervo scoperto degli italiani.

La legge n. 833 che nel 1978 istituì il Servizio sanitario nazionale, sancì la lottizzazione della medicina, la consegna della salute pubblica ai partiti, la creazione di una greppia che divora ogni anno 85.000 miliardi.

Prima di quella legge c'era nel nostro paese una miriade di mutue che garantivano un'assistenza decente ai loro soci. Pochi ne erano fuori. Per quei pochi c'era l'INAM, esempio vergognoso di sfruttamento dei malati. Sarebbe bastato riformare l'INAM, restituirlo a misura umana. No, si volle, in piena e perfetta malafede, ridurre tutti allo stato miserando di quella assistenza, spesso indegna di un paese civile. Si volle impedire a commercianti, marittimi, metalmeccanici, giornalisti, avvocati, artigiani, ferrovieri, insomma a tutte le categorie produttive ed organizzate del paese, di scegliersi il medico, lo specialista, il laboratorio di analisi, l'ospedale o la clinica dove curare amorevolmente i propri cari ammalati.

E cosa è successo per gli ospedali?

Prima del '78 tutti gli ospedali erano delle aziende, avevano un consiglio di amministrazione responsabile e alla fine dell'anno i conti dovevano tornare, altrimenti si rischiava la bancarotta, con tutte le conseguente derivanti.

Ma anche questo esempio di sana amministrazione venne travolto dal vento della riforma.

Ecco, ora noi dobbiamo fare il procedimento inverso: dare alla sanità gli strumenti per reggersi economicamente, per assicurare così una «buona sanità».

L'Italia non fonda il suo benessere sul fatto che possiede miniere d'oro o di diamanti, non ci sono pozzi di petrolio, ma deve questo benessere al fatto che quotidianamente i suoi cittadini (non tutti, però, bisogna ricordarlo) si rompono le ossa lavorando con sacrificio e dedizione.

Questa Commissione è indispensabile per creare questi presupposti, per formare il basamento «di una vera riforma sanitaria» più equa e duratura e quindi ne sollecito una rapida composizione. *(Applausi dai Gruppi Lega Nord e Alleanza nazionale-MSI).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

DELL'UOMO, *relatore*. Gli interventi dei senatori Binaghi, Di Orio e Andreoli hanno ulteriormente rafforzato l'esigenza di istituire al più presto la Commissione d'inchiesta sullo Stato della Sanità nazionale in quanto hanno messo in rilievo la gravità della situazione sanitaria del paese. Sollecito dunque l'Assemblea, considerata soprattutto l'unanimità con cui è stata accolta la proposta, ad esprimere voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

NISTICÒ, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Non posso che prendere atto della relazione del senatore Dell'Uomo e di tutti gli interventi qualificati che vi sono stati questa mattina e che vanno certamente nella direzione di acquisire elementi conoscitivi per migliorare il sistema sanitario a livello nazionale.

Certamente abbiamo una pesantissima eredità, frutto – è stato detto più volte – dell'ingerenza partitica a livello di gestione delle USL e degli ospedali. Sono sicuro che dai lavori di questa Commissione parlamentare d'inchiesta emergeranno elementi estremamente utili per il potenziamento e la riqualificazione che il Ministero intende perseguire proprio per portare di nuovo il cittadino al centro del servizio sanitario nazionale e per migliorare l'efficienza e la qualità di tale servizio.

Ben venga dunque questa iniziativa parlamentare che sarà di grande utilità anche per il Governo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione:

Art. 1.

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare d'inchiesta, composta da venti senatori, oltre il Presidente, per acquisire tutti gli elementi conoscitivi relativi alle condizioni sanitarie, organizzative ed economiche delle strutture sanitarie

pubbliche e private e per verificare l'attuazione della normativa in materia al fine di fornire al Parlamento i punti di riferimento in relazione all'applicazione del decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, ed alla eventuale necessità di modifiche di tale provvedimento.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. La Commissione acquisisce elementi conoscitivi relativi alle condizioni sanitarie ed organizzative delle strutture di cui all'articolo 1, con particolare riguardo alle problematiche concernenti l'accesso alle strutture stesse ed ai servizi ed il relativo funzionamento. La Commissione terrà particolarmente conto dei seguenti aspetti:

a) in relazione alle problematiche concernenti l'accesso:

1) l'*iter* seguito dal cittadino per usufruire delle strutture diagnostiche e terapeutiche, sia in regime ambulatoriale che di ricovero;

2) i tempi di attesa per il ricovero per patologia;

3) i tempi di attesa per tipologia di indagini diagnostiche in regime di ricovero e ambulatoriale;

4) le liste di attesa per l'accesso alle prestazioni diagnostiche e terapeutiche;

5) i centri di emergenza e i tempi di intervento rispetto alla richiesta di soccorso;

6) l'incidenza della migrazione sanitaria all'interno ed all'esterno del Paese per patologia e per tipi di prestazioni diagnostiche e terapeutiche;

b) in relazione alle problematiche riguardanti il funzionamento:

1) i tempi di degenza per patologia;

2) l'utilizzazione delle strutture sanitarie per patologia e per tipologia di indagini diagnostiche;

3) l'individuazione e la distribuzione del personale medico, del personale sanitario laureato, dei tecnici sanitari, del personale infermieristico e di quello amministrativo all'interno delle strutture;

4) l'individuazione e la distribuzione sul territorio delle strutture ospedaliere nelle quali è realmente possibile effettuare l'attività libero-professionale *intra moenia*, nonchè l'individuazione delle attività svolte;

5) la medicina di base;

6) la qualità delle prestazioni a livello di strutture di ricovero nonchè il comportamento delle singole strutture ed in particolare di quelle di alta specializzazione per quanto riguarda la loro validità di ordine diagnostico e terapeutico e la capacità di seguire il successivo destino dei pazienti con un adeguato controllo medico nel tempo; la percentuale delle autopsie eseguite sui malati deceduti in ospedale;

7) le strutture convenzionate e quelle private non convenzionate;

8) l'incidenza dell'attività libero-professionale *intra moenia* e dell'attività resa in regime di *plus*-orario rispetto ai tempi di attesa delle prestazioni ed alla qualità delle prestazioni stesse rese ai degenti nelle strutture sanitarie in cui si svolgono le anzidette attività;

9) la riconversione degli ospedali e la riorganizzazione dei servizi territoriali.

2. La Commissione acquisisce elementi conoscitivi relativi alle condizioni economiche delle strutture sanitarie di cui all'articolo 1 avendo particolare riguardo ai seguenti aspetti:

a) i costi di produzione delle prestazioni sanitarie diagnostiche e terapeutiche;

b) l'incidenza ed i costi della spesa farmaceutica e dei materiali di consumo;

c) le retribuzioni e l'applicazione del contratto nazionale del personale sanitario;

d) l'incidenza in termini di costi della migrazione sanitaria all'interno e all'esterno del Paese per patologie e per tipi di prestazioni diagnostiche e terapeutiche.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. La Commissione dovrà ultimare i suoi lavori e presentare relazioni sulle risultanze emerse entro dodici mesi dal suo insediamento.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 4.

1. Il Presidente del Senato procede alla nomina della Commissione ai sensi dell'articolo 24 del Regolamento del Senato, assicurando comunque la rappresentanza di tutti i Gruppi parlamentari.

2. Il Presidente del Senato provvede altresì alla nomina del Presidente della Commissione.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 5.

1. La Commissione può acquisire atti, documenti e testimonianze interessanti l'inchiesta.

2. Per i segreti d'ufficio e professionali si applicano le norme in vigore.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 6.

1. I componenti della Commissione, i funzionari e il personale di qualsiasi ordine e grado addetti alla Commissione stessa ed ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda le deposizioni, le notizie, gli atti e i documenti acquisiti al procedimento di inchiesta.

2. Salvo che il fatto costituisca un più grave reato, la violazione del segreto è punita a norma dell'articolo 326 del codice penale.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 7.

1. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni che ritenga necessarie.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 8.

1. Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

ALBERTI CASELLATI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI CASELLATI. Signor Presidente, a nome di Forza Italia esprimo il voto favorevole all'istituzione della Commissione d'inchiesta parlamentare sulle strutture sanitarie. È nostro convincimento, e non solo nostro come abbiamo sentito questa mattina da tutte le forze politiche, che solo un'approfondita conoscenza del sistema sanitario, sia pubblico che privato, anche dal punto di vista organizzativo, con i suoi limiti ma anche con i suoi pregi, possa portare ad un serio progetto di riforma. La riforma sanitaria, proprio perchè deve riportare al centro del sistema il cittadino utente e la sua imprescindibile esigenza di tutela della salute, non può e non deve ridursi ad astratte elucubrazioni intellettuali influenzate spesso da campagne denigratorie dei *mass media*, ma deve muovere da valutazioni e dati concreti, poichè essi soli forniscono la base e la materia sulla quale elaborare una corretta e razionale normativa sanitaria. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

GREGORELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GREGORELLI. Signor Presidente, anche il Gruppo del Partito popolare condivide l'istituzione di una Commissione d'inchiesta, per le ragioni nobili già espresse dalla presidente Alberti Casellati e dai colleghi senatori, soprattutto quelli con esperienza sanitaria.

Vorrei rilevare due ragioni che rafforzano questo spirito ecumenico della Commissione; sono molto semplici, quasi banali, ma aggiungerò anche una preoccupazione e una sollecitazione. La prima ragione è che i settori delle carceri e della sanità sono ormai luoghi di incursione da parte di tutti, dal Ministro della sanità che ha preso la licenza di ispettore, sino a ogni parlamentare che, tornando nel proprio collegio, viene invitato da presidenti di ospedali o da amministratori straordinari delle USL a verificare come funziona la sanità e immediatamente il lunedì sui giornali redige il suo bollettino sulla malasanità, più raramente sulla buona sanità. In realtà c'è una specie di rimorso di coscienza che colpisce tutti per come si è gestita la sanità. Pertanto il Senato non poteva certamente restare passivo rispetto alle televisioni che entrano addirittura nelle sale operatorie, o ai giornali che enfatizzano di volta in volta le loro valutazioni sulla sanità a seconda dello spirare dell'aire. Questa, perciò, da parte nostra è una specie di legittima difesa.

La seconda ragione, banale, è che tutto sommato i senatori della Commissione sanità, che talvolta (con tutto il rispetto per la Camera dei deputati) si vedono espropriati delle loro intuizioni o delle loro proposte dall'altro ramo del Parlamento, finirebbero per essere quasi disoccupati se non dovessero impegnarsi in un lavoro serio come quello della Commissione d'inchiesta, tant'è che qualcuno nel dibattito in quest'Aula ha alluso ad una Commissione d'inchiesta che potrebbe trasformarsi addirittura in una riforma della riforma sanitaria. Se fosse così, questa è per noi una preoccupazione, varrebbe la pena continuare a discutere in Commissione sanità e poi in Aula la proposta di riforma della sanità di iniziativa popolare, mentre quella che andiamo ad istituire deve essere soltanto una Commissione d'inchiesta.

La preoccupazione che vorrei sommessamente aggiungere, e che non inficia le ragioni del nostro voto favorevole, è che mi auguro che le Commissioni d'inchiesta non finiscano in una salsa soporifera o diventino un momento propagandistico per avere anche noi spazio sui giornali. Pertanto solleciterei la Presidenza a valutare che in questi pochi mesi di legislatura abbiamo già all'ordine del giorno oltre cinquanta tra indagini conoscitive, Commissioni d'inchiesta e Commissioni bicamerali. Credo che se non vogliamo sciogliere in una indistinta demagogia o in qualunquismo questo importante istituto, bisognerebbe riuscire a contenerlo ed a programmarlo.

Ciò non toglie che il nostro Gruppo, nello spirito ecumenico di cui ho parlato prima, voterà a favore dell'istituzione di questa Commissione d'inchiesta. *(Applausi dai Gruppi del Partito popolare italiano, Forza Italia, Lega Nord e del senatore Bertoni).*

DI MAIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAIO. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Progressisti Verdi-La Rete, esprimendo particolare apprezzamento per la convergenza che si è verificata in Commissione, e che si sta manifestando anche in quest'Aula, su un argomento di tale delicatezza ed importanza.

MONTELEONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MONTELEONE. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi senatori, a nome del Gruppo Alleanza nazionale-MSI mi dichiaro favorevole alla proposta di istituzione di una Commissione d'inchiesta sulle strutture sanitarie.

È sufficiente esaminare i nomi di coloro che hanno sottoscritto tale proposta per rendersi conto che si è raggiunta finalmente un'unanimità. In questo variegato mondo della sanità, che ormai può essere considerato come un pianeta a sè stante, è necessario che i satelliti vengano rimessi al posto giusto e che l'orbita del suddetto pianeta rientri finalmente in un contesto di serietà.

Voglio soltanto ripetere quanto ho già avuto occasione di sostenere in Commissione: sulla salute non si possono nè si debbono avere tessere politiche; sulla salute si reclama, soprattutto dopo gli ultimi venti anni di conduzione, a mio avviso, amorfa della stessa e soprattutto dopo gli ultimi avvenimenti che hanno coinvolto il pianeta della sanità, di porre definitivamente ordine da parte non solo di tutte le forze politiche presenti in questa sede ma anche da parte della nazione. La salute pubblica deve essere finalmente e correttamente avviata su un sentiero di ripresa.

Pertanto, come rappresentante del Gruppo Alleanza nazionale-MSI è evidente che sostengo tale proposta. Inoltre poniamo l'accento sull'esigenza che questa Commissione d'inchiesta non faccia la fine di altre

Commissioni d'inchiesta, e lo facciamo con forza perchè siamo convinti che solo in modo serio sarà possibile la ripresa del pianeta sanità. *(Applausi dai Gruppi Alleanza nazionale-MSI e Forza Italia e dei senatori dell'Uomo e Di Orio).*

PRESIDENTE. Metto ai voti il Documento XXII, n. 3, recante l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle strutture sanitarie, nel suo complesso.

È approvato.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PASSIGLI, *segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 5 ottobre 1994

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 5 ottobre, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

Deliberazione sulla richiesta di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento per il disegno di legge:

LAFORGIA ed altri. – Norme sulla destinazione di locali di edifici giudiziari ai Consigli dell'Ordine degli avvocati e procuratori (888).

La seduta è tolta *(ore 11).*

Allegato alla seduta n. 58

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 30 settembre 1994, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 1168 – «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 507, recante misure urgenti in materia di dighe» (936) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 1184 – «Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 521, recante disposizioni urgenti per l'impiego delle Forze armate in attività di controllo del territorio nazionale, nonchè in missioni umanitarie all'estero» (937) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 30 settembre 1994 è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

DIONISI, CRIPPA, PUGLIESE e CARELLA. – «Nuovi criteri per l'accertamento dell'invalidità» (938).

In data 3 ottobre 1994, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

MANCINO, FOLLONI, LAURIA, ZECCHINO, BO, DOPPIO, BACCARINI, CARPENEDO, CECCHI GORI, COSTA, GREGORELLI e PERLINGIERI. – «Istituzione del servizio pubblico integrato per le scuole di ogni ordine e grado» (940);

SALVATO, TRIPODI, MARCHETTI, BERGONZI, CAPONI e DIONISI. – «Modifiche al codice di procedura penale in materia di udienza preliminare e di procedimenti speciali» (942).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

FAVILLA, BACCARINI, CARPENEDO, LADU, DIANA, COSTA, COVIELLO, TAMPONI, DEGAUDENZ, ZANOLETTI e PALUMBO. – «Modifiche alla disciplina dei poteri della Commissione nazionale per la società e la borsa» (943);

FAVILLA, CARPENEDO, COSTA, CUSUMANO, LAURIA, COVIELLO, CARPENEDO e SECCHI. – «Carta dei diritti del contribuente» (944).

Disegni di legge, assegnazione

In data 30 settembre 1994, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

«Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 521, recante disposizioni urgenti per l'impiego delle Forze armate in attività di controllo del territorio nazionale, nonchè in missioni umanitarie all'estero» (937) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 507, recante misure urgenti in materia di dighe» (936) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 8ª e della 10ª Commissione.

Detti disegni di legge sono stati inoltre deferiti alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

In data 3 ottobre 1994 i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

«Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 561, recante misure urgenti in materia di pesca e acquacoltura» (939), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 8ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) *e 10ª* (Industria, commercio, turismo):

«Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 562, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport» (941), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª, della 6ª, della 11ª e della 12ª Commissione.

Detti disegni di legge sono stati inoltre deferiti alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

GEI ed altri. - «Norme in materia di istituzione di case da gioco» (842), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

BARRA e GUBBINI. - «Norme in favore dei giovani. Istituzione del consiglio nazionale e dei consigli regionali della gioventù, nonchè del Dipartimento per le politiche giovanili presso la Presidenza del Consiglio dei ministri» (852), previ pareri della 5ª, della 7ª, della 10ª, della 11ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

FIEROTTI e GARATTI. - «Norme di semplificazione dell'attività amministrativa» (853), previ pareri della 2ª, della 6ª e della 10ª Commissione;

GARATTI. - «Istituzione della provincia di Vallecamonica» (922), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

«Modifiche al codice di procedura penale in materia di udienza preliminare e di procedimenti speciali» (942), previo parere della 1ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA), l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) ed il Governo della Repubblica italiana sul Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, Vienna 15 marzo e Parigi 19 marzo 1993» (807), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

BEDIN ed altri. - «Norme a tutela della libertà dalle molestie sessuali nei luoghi di lavoro» (759), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

MOLTISANTI ed altri. - «Rinvio della riscossione dei contributi agricoli unificati nel Mezzogiorno d'Italia» (920), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 9ª Commissione.

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

CAVITELLI ed altri. – «Celebrazione del I centenario della morte di Giuseppe Verdi» (893), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Poichè il disegno di legge è stato fatto proprio dal Gruppo Lega Nord, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento, la Commissione dovrà iniziarne l'esame entro un mese dall'assegnazione.

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

In data 29 settembre 1994, i senatori Carcarino, Fante, Giovannelli, Valletta, Biscardi, Pinto e Donise hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 773.

In data 29 settembre 1994, il senatore Cusimano ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 903.

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

In data 1° ottobre 1994 il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 30 luglio 1994, n. 477, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport» (702) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, trasmissione e deferimento di atti

Ad integrazione della relazione già trasmessa in data 21 settembre 1994, ed annunciata all'Assemblea il successivo 27 settembre (*Doc.* IV-*bis*, n. 4), la Procura della Repubblica presso il tribunale di Roma ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, gli atti relativi ad un procedimento penale nei confronti del dottor Giovanni Prandini, – nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici *pro-tempore* – e dei signori Giovanni Amabile e Vincenzo Lodigiani.

Tali atti, con la relativa relazione, sono stati inviati in data odierna alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, della citata legge costituzionale e dell'articolo 135-*bis*, comma 1, del Regolamento.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, trasmissione e deferimento

Con lettera in data 1° ottobre 1994, pervenuta il successivo 3 ottobre, la Procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, gli atti relativi alla richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del signor Armando Giovanni Ades e di altri 135 concorrenti, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del professor Francesco De Lorenzo, nella sua qualità di Ministro della sanità *pro-tempore* (*Doc.* IV-*bis*, n. 5).

Tali atti sono stati inviati in data odierna alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, della citata legge costituzionale e dell'articolo 135-*bis*, comma 1, del Regolamento.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 30 settembre 1994, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16, comma 1, della legge 27 febbraio 1992, n. 222, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto di nomina del Comitato consultivo istituito dall'articolo 5 della legge 27 febbraio 1992, n. 222 (n. 44).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 3 novembre 1994.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Gian Maria Fara a presidente dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 11ª Commissione permanente.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica e il Ministro del tesoro, con lettera in data 30 settembre 1994, hanno trasmesso, ai sensi dell'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificato dall'articolo 9 della legge 23 agosto 1988, n. 362, la relazione previsionale e programmatica per l'anno 1995 - Prima sezione (*Doc.* XIII, n. 1).

A questo documento sono allegate:

ai sensi dell'articolo 30 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, e dell'articolo 16 della legge 29 marzo 1983, n. 93, la relazione sullo stato della pubblica amministrazione per l'anno 1993 (*Doc.* XIII, n. 1-*ter*);

ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge 17 dicembre 1986, n. 878, la relazione sull'attività del nucleo di valutazione degli investimenti pubblici per l'anno 1994 (*Doc.* XIII, n. 1-*quater*);

ai sensi dell'articolo 2, della legge 24 dicembre 1985, n. 808, la relazione sullo stato dell'industria aeronautica per l'anno 1993 (*Doc.* XIII, n. 1-*quinquies*).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Interpellanze

MARTELLI, SIGNORELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso che nel febbraio 1994 il CIPE, di cui è membro Livio Garattini, figlio del professor Silvio, presentava un metodo di determinazione dei prezzi dei farmaci, per creare un adeguamento alla media europea;

considerato che tale metodo è stato dichiarato illegale dalla Comunità europea e dallo stesso Governo attualmente in carica nel nostro paese,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del metodo che la Commissione unica del farmaco vorrà seguire per la determinazione del prezzo dei farmaci, giacchè il precedente adeguamento non potrà più essere preso come punto di riferimento.

(2-00099)

SALVATO, MARCHETTI, TRIPODI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che notizie di agenzia del 3 ottobre 1994 riferiscono dei dubbi del Presidente del Consiglio relativi all'indagine giudiziaria su Telepiù, dubbi su cui si intende lavorare nei prossimi giorni;

considerato che tali affermazioni, se rispondenti al vero, nei fatti ledono l'autonomia della magistratura,

gli interpellanti chiedono di conoscere le ragioni di queste gravi affermazioni.

(2-00100)

BRIGANDÌ, FABRIS, LISI, MISSERVILLE, DOLAZZA, GARATTI, MEDURI, PEDRIZZI, CUSIMANO, BOSCO, GUGLIERI, DELL'UOMO, MAFFINI, COPERCINI, REGIS, ARMANI, PERIN, ROVEDA, PERUZZOTTI, CECCATO, PAINI, BUSNELLI, SILIQUINI, ROSSO, BRICCARELLO, LORENZI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che risulta agli scriventi che la prassi di codesto Ministero è nel ritenere che gli ispettori del lavoro, nell'espletamento della loro funzione, possano ispezionare il domicilio di parlamentari;

che il Ministero ritiene che tale possibilità sia desunta direttamente da interpretazione di legge che, sempre secondo l'assunto di codesto Ministero, supera il disposto dell'articolo 68 della Costituzione e dell'articolo 4 del decreto-legge n. 535 del 1994;

che il concetto di domicilio ricomprende gli studi professionali, i centri politici, eccetera, come costantemente insegnato (Cassazione n. 309 del 1970, n. 6291 del 1973 e n. 8955 del 1976);

che l'ispettorato ben potendo disporre interrogatori dei dipendenti in sede e altresì richiedere la documentazione in sede efficacemente può effettuare il proprio mandato senza l'accesso nel domicilio dei parlamentari;

che una siffatta interpretazione arriva all'assurdo che un ispettore del lavoro può effettuare operazioni inibite al giudice pur essendo a lui sottoposto quale ufficiale di polizia giudiziaria;

che una siffatta interpretazione può evidentemente creare abusi;

che altresì si lede grandemente la prerogativa della inviolabilità del domicilio del parlamentare che, com'è noto, appare costituzionalmente tutelata;

che tale interpretazione non tiene in alcun conto il criterio della gerarchia delle fonti cardine del nostro ordinamento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo condivida le direttive impartite dai funzionari;

se intenda prendere provvedimenti onde ristabilire un comportamento di codesto Ministero in coerenza col dettato costituzionale.

(2-00101)

Interrogazioni

SALVATO, CARCARINO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso che vari giornali hanno dato notizia dell'impegno assunto dal Ministro dell'ambiente di formalizzare in tempi rapidi l'affidamento all'ENEA dell'incarico per la redazione del piano di disinquinamento del fiume Sarno e di risanamento del suo bacino dichiarato, nell'agosto 1992, area ad elevato rischio ambientale, si chiede di conoscere:

i tempi reali di questo affidamento;

gli indirizzi ed i caratteri dell'intervento ed in particolare se si intenda, nel quadro delle oggettive esigenze ambientali e funzionali emerse più volte e da ultimo nella conferenza dei servizi svoltasi nel luglio del 1993, riformulare le linee di intervento con un risanamento forte dei precedenti piani e programmi di intervento;

se nell'area del Sarno e in quelle circostanti si sia proceduto alla sospensione di ogni iniziativa in attesa della riformulazione delle linee di intervento.

(3-00247)

LAVAGNINI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che, secondo l'articolo 4 del decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, entro il 31 marzo 1994, le regioni avrebbero dovuto ridurre le unità sanitarie locali, prevedendo per ciascuna un ambito territoriale

coincidente di norma con quello della provincia, salvo eccezioni per condizioni territoriali particolari, specie di aree montane;

che la riduzione del numero delle USL è finalizzata alla diminuzione della spesa per la sanità, al più razionale impiego del personale ed al recupero di più elevati livelli di efficienza dell'intero Servizio sanitario nazionale,

si chiede di conoscere quali siano, regione per regione, le riduzioni già disposte e le giustificazioni in base alle quali siano state eventualmente operate le deroghe al criterio della coincidenza fra territorio della USL e territorio della provincia.

(3-00248)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

TAPPARO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che la strada statale n. 11 Chivasso-Torino è stata dotata all'inizio del 1992 di uno spartitraffico in cemento, resosi necessario per i numerosi e gravi incidenti che si erano verificati nei precedenti 18 anni di servizio di tale tratto stradale;

che durante i lavori è stato posto dall'ANAS un limite di velocità di 70 chilometri orari, poi mantenuto anche dopo la loro conclusione;

che la conservazione del divieto di oltrepassare i 70 chilometri orari penalizza fortemente l'agibilità di questo tratto stradale, tenuto conto che la sua struttura attuale è, grazie alla presenza dello spartitraffico, ormai rapportabile a quella di un'autostrada, o quanto meno di una superstrada, e consente alle autovetture velocità senza dubbio superiori;

che per effetto di questo limite che rallenta il flusso dei veicoli il traffico commerciale si dirotta su percorsi alternativi, come dimostra la vistosa riduzione del traffico su questa arteria che, comunque, è un asse importante del collegamento tra l'area torinese e Chivasso,

l'interrogante chiede di sapere per quali ragioni sia stato mantenuto il limite di velocità inizialmente previsto senza tener conto delle modifiche strutturali migliorative subite dalla strada e quali interventi il Ministro in indirizzo intenda assumere per risolvere tale incongruenza.

(4-01586)

CUFFÀRO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che si è venuta a determinare una grave situazione di intasamento del traffico merci per ferrovia ai valichi con l'Austria (in particolare a Tarvisio) che ha portato al blocco di numerosi convogli ed alla sosta forzata di decine e decine di treni alla stazione austriaca di Villacco;

che questa situazione, destinata ad aggravarsi senza interventi immediati, sta arrecando danni incalcolabili all'economia ostacolando il trasporto delle merci aventi come destinazione finale il porto di Trieste e provocandone il dirottamento verso altri scali ferroviari e marittimi esteri;

che per questo stato di cose c'è un palleggiamento di responsabilità fra i dirigenti delle varie stazioni delle Ferrovie dello Stato addette allo smistamento del traffico che fa capo al porto di Trieste, centri ferroviari che lamentano comunque una pesante mancanza di personale;

che il problema investe le relazioni commerciali con i paesi vicini ed in particolare, oltre a quelle con l'Austria, i rapporti con la Slovenia,

si chiede di conoscere:

quali siano le reali cause del caos che si è determinato nel traffico merci su ferrovia al confine orientale e a quale settore delle Ferrovie e della pubblica amministrazione possano essere fatte risalire le responsabilità;

i provvedimenti (e le iniziative anche verso i paesi confinanti) che il Ministro in indirizzo e le Ferrovie dello Stato intendano adottare per affrontare l'emergenza, dotare del necessario personale le stazioni interessate al problema e a rimuovere definitivamente le cause del disordine e della paralisi che sta compromettendo occupazione e scambi in un'area nevralgica per l'economia del paese.

(4-01587)

MARTELLI, SIGNORELLI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso che la revisione del prontuario farmaceutico è stata effettuata in tempi ristrettissimi, tra l'altro facendo abbassare i prezzi dei farmaci senza un criterio trasparente ed obiettivo;

considerato:

che da stime rilevate dall'Organizzazione mondiale della sanità le aziende italiane sono state colpite da ribassi calcolabili intorno ad un 15-16 per cento in media, mentre le multinazionali sono state avvantaggiate non poco dai nuovi prezzi;

che nella revisione del prontuario il farmaco Tiklid (Ticlopidina), prodotto dalla Sanofi, che è una multinazionale francese, è rimasto l'unico antiaggregante piastrinico rimborsabile attualmente in vendita,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della presenza del professor Silvio Garattini nel comitato scientifico della suddetta azienda;

se non ritenga sia il caso, come avviene negli altri paesi, che tutti i membri della Commissione unica del farmaco rendano pubbliche le collaborazioni e consulenze svolte da loro o dagli istituti da loro diretti, e ciò ai fini di garantire la massima trasparenza;

se inoltre non ritenga opportuno, sempre ai fini della massima trasparenza, che siano resi noti i finanziamenti di cui gode l'istituto «Mario Negri», diretto dal professor Garattini.

(4-01588)

CUSUMANO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che l'assegno di lire 30.000 mensili lorde, già di modestissimo importo, previsto dalla legge n. 544 del 29 dicembre 1988, risulta corrisposto soltanto ai dipendenti statali, civili e militari, ex combattenti, collocati a riposo anteriormente al 7 marzo 1968, rimanendo

ingiustamente escluso il restante personale statale ex combattente, collocato a riposo dopo la data sopra indicata;

che risulta inoltre, all'interrogante, che circa 150.000 appuntati in pensione di cinque Corpi di polizia, collocati a riposo sempre dopo il 7 marzo 1968, fruiscano già della maggiorazione di due anni sul trattamento di pensione;

che anche la Corte dei conti, con delibera n. 1931 del 14 aprile 1988, ha esteso il beneficio e disposto che la maggiorazione di due anni di stipendio goduto in servizio dagli ex combattenti venga trasferita sul trattamento di pensione,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di ovviare alle sperequazioni generate dai fatti sopra esposti.

(4-01589)

SCOPELLITI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che il dibattito attualmente in atto sulle questioni della giustizia e che inevitabilmente è dominato dai problemi sollevati dalla vicenda comunemente chiamata «Tangentopoli» rischia di mettere in secondo piano un aspetto altrettanto importante quale quello che riguarda il mondo delle carceri e la questione penitenziaria nel suo complesso;

che già nel corso dell'estate una serie di iniziative non violente dei detenuti di numerose carceri italiane ha cercato di riportare l'attenzione dell'opinione pubblica e degli operatori su questi problemi con scarso successo;

che fra le varie questioni sollevate dai detenuti, ma non solo da loro, una delle più gravi è quella della ormai cronica inadeguatezza, soprattutto nel numero, del personale addetto sia alla sorveglianza che all'assistenza dei detenuti;

che, al riguardo, emblematica risulta essere la situazione del carcere di Opera (Milano) per quanto riguarda la presenza e l'attività degli «educatori»;

che risulta infatti all'interrogante che in quel carcere siano presenti solo 7 operatori a fronte di un numero di detenuti in relazione al quale dovrebbero esserne presenti almeno 20;

che, considerata l'importanza che tale funzione riveste nella vita dei detenuti (essendo a tali operatori affidata, fra le altre, la mansione di redigere le «relazioni di sintesi», relazioni che vengono poi trasmesse al tribunale di sorveglianza e sulla base delle quali il tribunale giudica sulla concessione o meno dei benefici previsti dalla legge quali i permessi, la semilibertà, eccetera), questa situazione appare quindi assai problematica: l'insufficienza di educatori significa nei fatti difficoltà di rapporti approfonditi con i detenuti, impossibilità di colloqui frequenti e, inevitabilmente, costringe gli educatori a stilare relazioni superficiali, che non sono in grado di fornire al tribunale di sorveglianza (che, peraltro, ha già denunciato esplicitamente tale situazione) elementi utili ai fini della valutazione,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente che un gruppo di detenute del carcere di Opera, al fine di richiamare l'attenzione

dell'amministrazione su questo problema, ha attuato uno sciopero della fame per una settimana;

quali siano le considerazioni del Ministro sui motivi che hanno prodotto la protesta non violenta delle detenute del carcere di Opera e quali provvedimenti intenda adottare per rispondere con misure adeguate alla legittima richiesta, volta peraltro ad ottenere solamente l'applicazione della legge e dei regolamenti penitenziari.

(4-01590)

GANDINI. - *Al Ministro della sanità.* - *(Già* 2-00078)

(4-01591)

FLORINO. - *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che l'azione di risanamento dei conti pubblici ha richiesto da parte del Governo sacrifici a tutte le classi sociali;

che la legge finanziaria 1995 e i decreti di accompagnamento ad essa collegati sono stati duramente contestati dalle parti sociali per la pesantezza di alcuni interventi riguardanti soprattutto i settori della previdenza e dell'assistenza sociale che hanno duramente colpito i cittadini più deboli;

che se il Governo per il risanamento dell'economia e dei conti pubblici chiede sacrifici a tutti i cittadini, ivi compresi gli appartenenti alle fasce sociali più deboli, ancor più deve rivolgersi a quelle categorie e figure professionali - appartenenti all'alta burocrazia - che ancora detengono privilegi feudali (automobili e autisti di servizio, alloggi di servizio, segretari, eccetera) che quasi sempre finiscono soltanto per appesantire il bilancio pubblico senza che dalle loro funzioni e dai loro incarichi lo Stato ricavi risorse per l'economia pubblica e per l'efficienza dei servizi;

considerato:

che molti dirigenti dello Stato e funzionari direttivi coprono posti in consigli di amministrazione, in collegi di revisori dei conti di enti pubblici e privati dello Stato o controllati dallo Stato;

che il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, sulle funzioni dirigenziali nelle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, riconsidera lo stato giuridico di detto personale dettando compiti, retribuzioni, indennità di funzione, eccetera;

rilevato che l'articolo 50 del suddetto decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 dispone il divieto assoluto di corrispondere ai funzionari direttivi qualsiasi indennità oltre quella di funzione prevista espressamente dall'articolo 47;

ritenuto che la disposizione di cui all'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 possa essere stata in tutti questi anni pressochè disattesa contribuendo a far percepire diversi, remuneratissimi quanto irregolari se non illegittimi compensi a molti dirigenti dello Stato nominati in rappresentanza dei vari Ministeri o organismi dello Stato in commissioni, consigli di amministrazione e collegi di revisori dei conti (RAI, Alitalia, Ferrovie, banche, eccetera),

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di procedere ad una radiografia degli incarichi e delle nomine cui sono titolari i dirigenti dello Stato e della pubblica amministrazione accertando se gli stessi percepiscano direttamente compensi per i loro incarichi dagli enti e dalle società dove sono stati indicati dallo Stato e se i compensi agli stessi liquidati vengano direttamente devoluti secondo il disposto dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 in conto Ministero del tesoro;

se, diversamente, i compensi risultino liquidati ed incassati direttamente dai dirigenti dello Stato, quali urgenti misure intendano assumere per porre fine ad un abuso contrario anche ai doveri di ufficio dei dirigenti dello Stato;

se non sia il caso che il Governo si faccia carico di riordinare con la massima urgenza la materia ponendo fine ad abusi, privilegi e vantaggi intollerabili che beneficiano una categoria di funzionari che per il loro inquadramento e la loro responsabilità dovrebbero innanzitutto garantire la massima trasparenza della pubblica amministrazione;

se non sia il caso di emanare provvedimenti amministrativi urgenti indirizzati al rispetto dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, che non consente la liquidazione di alcun compenso personale ai dirigenti dello Stato chiamati a rappresentare gli organi dello Stato in società ed enti, e analogo provvedimento amministrativo che non dovrebbe consentire la permanenza superiore ai tre anni in nessun ente e/o società dei dirigenti statali allo scopo di evitare «assuefazioni ambientali» che spesso non convergono con l'interesse pubblico dell'amministrazione dello Stato;

quali accertamenti il Governo intenda disporre per quanto oggetto del presente atto ispettivo e se in mancanza di normativa locale il Governo non pensi per analogia di far seguire gli stessi indirizzi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 ai dirigenti degli enti locali (regioni, province e comuni) contribuendo in tal modo ad isolare possibili tentativi di aggirare la normativa esistente chiamando anche gli altri burocrati pubblici a dare l'esempio nel momento in cui tutti i cittadini italiani, anche quelli meno abbienti, sono chiamati a duri sacrifici.

Infine l'interrogante, sempre per evitare incrostazioni ambientali che causano spesso un negativo approccio tra il dirigente dello Stato e il cittadino, chiede di sapere se il Ministro per la funzione pubblica non ritenga positivo estendere un *turn-over* tra i vari dirigenti dello Stato per renderli più motivati a nuove esperienze di lavoro avvicendandoli tra loro o a livello di direzioni interne oppure istituendo una mobilità tra i vari Ministeri.

(4-01592)

RONCHI, DE NOTARIS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* – Premesso che, in relazione alle precisazioni fornite dal prefetto Improta al procuratore Cordova circa le ditte aggiudicatrici di appalti per il vertice G-7 di Napoli, nel quotidiano «Il Mattino» del 24 settembre 1994, a pagina 5, in riferimento alla ditta Angiolini-Bortolotti spa, si legge: «La società in que-

stione è in possesso di un "nulla osta segretezza di livello NATO" rilasciato dal Sismi. Una particolare autorizzazione a persone o società che devono effettuare lavori per conto delle istituzioni statali. Nel caso della società Angiolini-Bortolotti spa i lavori per i quali è necessario il possesso di tale requisito riguardano Villa Rosebery, residenza napoletana del Presidente della Repubblica», si chiede di sapere:

in cosa consista il «nulla osta segretezza» cui si fa riferimento nell'articolo;

se esso costituisca *condicio sine qua non* per partecipare ad una gara di appalto, considerato che grazie a tale nulla osta la ditta Angiolini-Bortolotti spa si sarebbe aggiudicata appalti per svariati miliardi;

se la concessione o meno di tale particolare autorizzazione non costituisca motivo di discrimine nei confronti di altre ditte concorrenti;

se corrisponda a verità che tale autorizzazione sia stata rilasciata dal Sismi e in tal caso in base a quale disposto di legge, considerato che tale facoltà non rientra nei compiti istituzionali del servizio segreto militare.

Ove ciò non risponda a verità gli interroganti chiedono di conoscere:

quale sia l'organismo statale preposto alla concessione o meno di tale autorizzazione;

quale sia la sua posizione nell'ambito dell'ordinamento statale;

in base a quale legge dello Stato ed a quali norme risulti istituito;

se tale organismo non possa essere identificato con l'ufficio UCSI, risorto dalle ceneri del vecchio SIFAR-USPA, poi SID-USI, cancellati dalla legge n. 801 del 1977.

(4-01593)

MAIORCA. – *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della sanità.* – Premesso:

che nel condominio sito in Siracusa, in via Ofanto 3, un appartamento al terzo piano, censito come appartamento di civile abitazione, di proprietà della dottoressa Maria Luisa Costanza, è adibito, sin dal dicembre 1991, a scuola gestita dall'ENFAP, ente avente per scopo l'addestramento professionale;

che tale appartamento, dotato di soli quattro vani, cucina, bagno, lavanderia e corridoio, riceve circa 40 studenti d'informatica e di acconciatura per donne;

che tale appartamento, dotato soltanto di un ingresso, manca di ogni misura di sicurezza, in caso di un deprecabile qualsiasi evento drammatico;

che l'impianto elettrico, vecchio di trent'anni, è adeguato soltanto a civile abitazione, senza ulteriori protezioni addizionali;

che i carichi del solaio dell'appartamento sono relativi soltanto a quelli di civile abitazione (200-250 chilogrammi al metro quadrato) e non a quelli relativi ad edificio scolastico (400-450 chilogrammi al metro quadrato);

che i servizi igienici sono del tutto inadeguati per una folla di 40 studenti a cui vanno ad aggiungersi il corpo insegnante ed il personale amministrativo;

che l'amministratore del condominio, signor Corrado Rosa, il 14 dicembre 1991 ed il 17 febbraio 1993 ha denunziato per iscritto tale stato di cose al sindaco, al prefetto, alla protezione civile ed all'ufficio tecnico erariale, senza alcun riscontro;

che lo stesso amministratore il 14 giugno 1993 ha esteso la sua denunzia anche alla procura presso la pretura circondariale, ancora una volta senza alcun riscontro;

che il regolamento condominiale vieta che gli appartamenti siano adibiti ad uso scolastico,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno fare accertare tale palese stato d'illegalità ed eliminarlo, nonchè indagare sulle cause degli inspiegabili, duraturi silenzi, oggi non più accettabili.

(4-01594)

MAIORCA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che non è sull'onda dell'emozione e dello sdegno per la drammatica fine del piccolo Nicholas William Green che lo scrivente presenta tale atto del sindacato ispettivo;

che, ormai da anni, percorrere di notte le autostrade Salerno-Villa San Giovanni, Messina-Catania e Catania-Palermo è un grosso rischio;

che tale rischio è ben conosciuto in modo particolare dagli autisti dei TIR costretti a viaggiare in convogli, soltanto in un tratto scortati da pattuglie della polizia sulla Messina-Catania e viceversa, quindi abbandonati al loro destino;

che tali agguati banditeschi anche per gli automobilisti sono all'ordine del giorno;

che la criminalità organizzata e non sembra invincibile come l'idra dalle sette teste tant'è che, contrariamente a quanto si afferma, è ben lungi dall'essere chiusa in un angolo;

che il mostro della palude di Lerna fu debellato da Eracle con un provvedimento radicale e d'emergenza: si lasciò aiutare dal nipote Goleo, il quale passò allo zio i tizzoni ardenti di un bosco incendiato, tizzoni con i quali Eracle tranciò i colli del mostro perchè non ne rinascessero le teste;

che il mostro del Meridione d'Italia può essere anch'esso debellato, solo tramite una precisa e mirata strategia;

che gli organici di polizia e carabinieri sono assolutamente inadeguati alla vastità del territorio di cui lo Stato deve rientrare in possesso,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno fare intervenire anche contingenti di truppe scelte (paracadutisti, incursori della Marina, lagunari e non soldati di leva poco addestrati) per un capillare controllo di regioni nelle quali, purtroppo, al momento, sventola, sulle città e sui paesi, nelle campagne e sulle montagne, soltanto il vessillo dell'illegalità trasformatesi in legge: la legge del più forte!

(4-01595)

SCIVOLETTO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso che in data 22 settembre 1994 è stato inviato al Ministero di grazia e giustizia - Direzione generale dell'organizzazione giudiziaria e degli affari generali, Direzione del personale e, per conoscenza, alla procura distrettuale di Roma, il seguente esposto:

«Il sottoscritto Alecci Filippo, nato a Modica il 29 gennaio 1946 ed ivi residente in via Sacro Cuore, premesso:

che con decreto ministeriale 28 dicembre 1981 è stato nominato segretario giudiziario in prova e destinato all'ufficio di sorveglianza di Brescia;

che è stato dichiarato decaduto per non aver preso possesso entro i termini, circostanza questa causata da particolari motivi di famiglia, ampiamente illustrata nelle istanze inviate nel corso degli anni che vanno dal 1981 ad oggi;

che al sottoscritto, inserito nella graduatoria unica nazionale, formata ai sensi della legge n. 239 del 3 giugno 1980, anche in presenza di particolari condizioni, non era stato possibile essere assegnato ad altra sede se non quella di originaria destinazione ai sensi della succitata legge e come sostenuto da codesto Ministero;

che il sottoscritto – dopo la dichiarazione di decadenza – è stato riassunto e destinato al tribunale di Crema e cioè sempre nell'ambito dello stesso distretto di originaria destinazione;

che in data 12 marzo 1991 ha ripresentato nuova istanza di riassunzione, citando peraltro le particolari condizioni familiari, ma codesto onorevole Ministero, con nota n. 2537-G/GG/fm 9530 del 22 maggio 1991, ha comunicato al sottoscritto che la pratica era stata archiviata in quanto condizionata all'assegnazione di una specifica sede;

che in risposta a tale nota in data 26 giugno 1992 è stata riproposta altra istanza per la riassunzione ai sensi dell'articolo 132 del testo unico;

che per tale istanza e per altra presentata il 12 ottobre 1993 a tutt'oggi non è pervenuta alcuna risposta;

che il sottoscritto, dopo svariate istanze motivate, non ha mai potuto ottenere il cambio di destinazione perchè subentrava la preclusione di cui alla legge n. 239 del 1980, fatto questo che gli impediva di prendere possesso nell'originaria sede in considerazione delle particolari condizioni familiari (unico figlio maschio di padre operato alle corde vocali per tumore ed inoltre padre di tre figli in tenera età);

che al segretario in prova, collocato al n. 243 della graduatoria unica nazionale ed in ultimo (si sconoscono altri eventuali nominativi) al segretario collocato al n. 490 della detta graduatoria è stata concessa la deroga a tale disposizione di legge (per il primo vedasi il Bollettino ufficiale n. 19 del 15 ottobre 1983, per il secondo il decreto di trasferimento dovrebbe essere in corso di perfezionamento);

premesso quanto sopra, ritenendo il sottoscritto di essere stato penalizzato nel non poter ottenere detto cambio di destinazione, benchè ampiamente ne ha motivato la necessità, chiede di essere riammesso in servizio quale collaboratore di cancelleria e destinato alla pretura di Modica ove pare sia stato istituito un nuovo posto di collaboratore.

Si riserva, nel caso la presente istanza venisse archiviata come nel passato, di proporre rituale ricorso presso i competenti tribunali.
Modica, lì 22 settembre 1994

Con osservanza (Alecci Filippo)»,

l'interrogante chiede di sapere:

se corrisponda al vero quanto denunciato dal signor Filippo Alecci e, in caso affermativo, quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di chiarire ogni aspetto, nessuno escluso, della grave vicenda per la quale ad un cittadino viene opposta una preclusione e viene negata, per tanti anni, una deroga agevolmente concessa ad altri cittadini;

cosa intenda fare per impedire e rimuovere, anche attraverso opportuni provvedimenti cautelativi, l'uso discrezionale e clientelare delle deroghe alla legge n. 239 del 1980;

se, con riferimento al posto di collaboratore di cancelleria, di nuova istituzione alla pretura di Modica, lo stesso sia stato messo a concorso.

(4-01596)

DE CORATO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Per sapere:

se risulti che il consorzio industriale di Macomer (Nuoro) ha indetto gara di appalto per i lavori di ampliamento-raddoppio del depuratore sito in zona industriale Tossilo;

quale sia l'impresa vincitrice dell'appalto;

chi sia l'ingegnere progettista e chi il direttore dei lavori;

quale sia l'importo a base d'asta e se risulti veritiero che l'impresa appaltatrice si sia aggiudicata i lavori al ribasso con uno sconto del 25 per cento;

se risulti che l'impresa aggiudicataria e/o vincitrice dell'appalto non abbia quotato nel suo prezzo la fornitura di 8 biodischi, necessari per il buono e corretto funzionamento dell'impianto;

se risulti che il valore degli 8 biodischi prima citati sia stimabile in 400 miliardi di lire;

se risulti vero che l'ente appaltante, venuto a conoscenza della carenza degli 8 biodischi accennati, abbia comunque assegnato i lavori all'impresa vincitrice dell'appalto e se allo stato attuale si stiano modificando i capitolati di appalto per consentire all'impresa che si è aggiudicata i lavori il recupero di quanto non quotato in sede di gara d'appalto;

se non si ritenga, alla luce delle indagini e informazioni che il Ministro vorrà acquisire, che sia opportuno far indire una nuova gara di appalto in quanto la prima risulterebbe viziata all'origine e se comunque non si ritenga che risulti un'alterazione delle regole procedurali nella gara d'appalto sopra citata.

(4-01597)

BISCARDI, BUCCIARELLI, MANIERI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che nella scorsa legislatura fu approvata, all'unanimità, dalle Commissioni istruzione e cultura del Senato e della Camera in sede

deliberante la legge n. 60 del 20 gennaio 1994, recante «Interventi in favore delle associazioni concertistiche e assimilate»;

che tale legge prevede, all'articolo 2, comma 4, l'emanazione, entro tre mesi dalla sua entrata in vigore, di un apposito regolamento di attuazione;

che la Presidenza del Consiglio, nonostante siano ormai passati ben otto mesi, non ha ancora provveduto nel senso di cui sopra;

chè nel frattempo la situazione delle associazioni concertistiche italiane si è ulteriormente aggravata,

l'interrogante chiede di sapere quali siano le ragioni per cui il predetto regolamento non è stato ancora emanato e se non si ritenga che ciò debba essere fatto al più presto possibile.

(4-01598)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00247, dei senatori Salvato e Carcarino, sul piano di disinquinamento del fiume Sarno.